

IL CASO «CI SONO CITTÀ CHE PAGANO PER AVERE GRANDI ARTISTI, NOI INVECE ABBIAMO INCASSATO»

Concerti al Plebiscito, il sindaco: «Napoli come New York»

«Voglio rassicurare il soprintendente Stefano Gizzi che non faremo un concerto al giorno. Riusciremo a convincerlo che Piazza del Plebiscito va aperta alla musica ed ai concerti, che possono essere gratuiti, ma anche a pagamento, così come è aperta agli eventi culturali e religiosi». Nonostante la pioggia di critiche che ha seguito i due megaconcerti di Luciano Ligabue e Laura Pausini, il Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, resta convinto delle proprie scelte.

«Ci sono città che pagano per avere grandi artisti a cantare e noi invece abbiamo incassato». Un bottino magro, ad onor del vero, considerando che, secondo le prime stime effettuate dal gruppo consiliare del Pdl, gli introiti se ne sarebbero andati quasi tutti per pagare Asia per la pulizia della piazza, gli straordinari dei vigili e le prestazioni della protezione civile.

«Per 4 giorni - affermano Luciano Schifone e Marco Nonno, rispettivamente consigliere regionale e comunale del Pdl - piazza Plebiscito e le zone adiacenti sono state praticamente interdette al traffico veicolare, ma anche a quello pedonale, rendendo impossibile la vita ai residenti e ai negozianti. Senza parlare, poi, dei

danni ai monumenti ed agli arredi della piazza». Concorda il collega di partito Vincenzo Moretto, consigliere comunale, «stupito e sconcertato per le palesi irregolarità contenute nell'atto amministrativo, visto che la delibera era sprovvista del parere del segretario generale, ed è stata affissa all'albo pretorio solo l'11 luglio, mentre di norma sarebbe diventata operativa solo dopo 15 giorni».

Il primo cittadino, però, non molla: «Piazze come quella del Plebiscito devono essere riempite di persone. A noi non piacciono né con le auto né vuote».

De Magistris sottolinea il risultato di immagine e rincara la dose: «Quando non ci saranno più polemiche - continua - cambierò città. Ben venga se qualcuno non vuole concerti ed eventi sportivi nella nostra città, ma non si nasconda dietro il disservizio. Lo dica con coraggio. Evidentemente la crescita di Napoli sul piano culturale, musicale e artistico preoccupa». «Noi, però - conclude - andiamo avanti in questa direzione. Ci saranno spettacoli gratuiti e a pagamento come avviene a Parigi, Berlino, Londra e New York. Napoli è una di queste città e non un piccolo comune di provincia che entra nel panico se arriva Ligabue».

pfratt

